



La verità detta con coraggio e con fermezza, pagata di persona, e addirittura pagata con la vita, ma questa era una parola che si era radicata nel cuore di Giovanni Battista, ne animava la testimonianza, ne orientava i passi. E allora nella vita sempre quest'uomo cresce in una convinzione così, sempre il primato di questa parola va celebrato, anche a fronte dei potenti, di chi crede di essere superiore a ogni legge, anche a quella che viene da Dio. Ma questa chiamata che si è espressa poi drammaticamente in questo martirio penoso e insensato, questa chiamata veniva da lontano, quando poco fa udivamo quel testo bellissimo del profeta Isaia, questo lo toccavamo con mano, quella promessa di un futuro dove il dono sarebbe giunto a pienezza. Anzi parlando del servo che avrebbe condotto a salvezza dice il testo "è troppo poco che tu sia mio servo, io ti renderò luce delle nazioni", e se questa parola si sarebbe rivelata totalmente vera proprio nella missione di Gesù il Messia, certo è una parola che ha trovato anche in Giovanni un uomo che l'ha realizzata in pienezza, davvero era troppo poco che fosse uno dei profeti, è venuta ora la luce, un riferimento stabile. Oggi ancora nella tradizione cristiana noi lo troviamo come figura esemplare, dice quella preghiera che abbiamo fatto all'inizio 'precursore nella vita e nella morte di Gesù', ma precursore, colui che ce lo addita, ce lo consegna, invitandoci a farlo diventare maestro nostro. E questa è traiettoria della vita di un discepolo, questa testimonianza limpida data alla parola del Signore può costare fatica, a volte può addirittura costare il dono della vita, c'è un tratto dalla lettera ai Galati che abbiamo ascoltato che fa prefigurare questa sorta di discepolato che non può presumere di percorrere strade diverse da quelle del Maestro, appunto quando si chiede smarrito nel vedere il venir meno di tante attenzioni che pure

aveva avuto dalla sua comunità: "sono dunque diventato vostro nemico, dicendovi la verità. E' il segnale che davvero la strada della testimonianza limpida domanda un prezzo da pagare di persona, ma se la testimonianza limpida è per te, Signore, questo prezzo lo pago e di persona, e lo pago volentieri, Signore.

Is 48, 22-49,6; Sal 70; Gal 4,13-17; Mc 6,17-29

Lunedì, 29 Agosto - Martirio di S. Giovanni il Precursore - festa

### **Letture**

#### **Letture del profeta Isaia 48, 22 - 49, 6**

Così dice il Signore Dio: Non c'è pace per i malvagi. Ascoltatevi, o isole, udite attentamente, nazioni lontane; il Signore dal seno materno mi ha chiamato, fino dal grembo di mia madre ha pronunciato il mio nome. Ha reso la mia bocca come spada affilata, mi ha nascosto all'ombra della sua mano, mi ha reso freccia appuntita, mi ha riposto nella sua faretra. Mi ha detto: «Mio servo tu sei, Israele, sul quale manifesterò la mia gloria». Io ho risposto: «Invano ho faticato, per nulla e invano ho consumato le mie forze. Ma, certo, il mio diritto è presso il

Signore, la mia ricompensa presso il mio Dio». Ora ha parlato il Signore, che mi ha plasmato suo servo dal seno materno per ricondurre a lui Giacobbe e a lui riunire Israele – poiché ero stato onorato dal Signore e Dio era stato la mia forza – e ha detto: «È troppo poco che tu sia mio servo per restaurare le tribù di Giacobbe e ricondurre i superstiti d’Israele. Io ti renderò luce delle nazioni, perché porti la mia salvezza fino all’estremità della terra».

## **Salmo**

### ***Sal 70 (71)***

***R: Sei tu, Signore, la difesa del giusto.***

Sii tu la mia roccia,  
una dimora sempre accessibile;  
hai deciso di darmi salvezza:  
davvero mia rupe e mia fortezza tu sei!  
Mio Dio, liberami dalle mani del malvagio. **R**

Sei tu, mio Signore, la mia speranza,  
la mia fiducia, Signore, fin dalla mia giovinezza.  
Su di te mi appoggiai fin dal grembo materno,  
dal seno di mia madre sei tu il mio sostegno. **R**

La mia bocca racconterà la tua giustizia,  
ogni giorno la tua salvezza,  
che io non so misurare.  
Fin dalla giovinezza, o Dio, mi hai istruito  
e oggi ancora proclamo le tue meraviglie. **R**

## **Epistola**

### ***Lettera di san Paolo apostolo ai Gàlati 4, 13-17***

Fratelli, sapete che durante una malattia del corpo vi annunciai il Vangelo la prima volta; quella che, nella mia carne, era per voi una prova, non l’avete disprezzata né respinta, ma mi avete accolto come un angelo di Dio, come Cristo Gesù. Dove sono dunque le vostre manifestazioni di gioia? Vi do testimonianza che, se fosse stato possibile, vi sareste cavati anche gli occhi per darli a me. Sono dunque diventato vostro nemico dicendovi la verità? Costoro sono premurosi verso di voi, ma non onestamente; vogliono invece tagliarvi fuori, perché vi interessiate di loro.

## **Vangelo**

### ***Letture del Vangelo secondo Marco 6, 17-29***

In quel tempo. Erode aveva mandato ad arrestare Giovanni e lo aveva messo in prigione a causa di Erodiade, moglie di suo fratello Filippo, perché l’aveva sposata. Giovanni infatti diceva a Erode: «Non ti è lecito tenere con te la moglie di tuo fratello». Per questo Erodiade lo odiava e voleva farlo uccidere, ma non poteva, perché Erode temeva Giovanni, sapendolo uomo giusto e santo, e vigilava su di lui; nell’ascoltarlo restava molto perplesso, tuttavia lo ascoltava volentieri. Venne però il giorno propizio, quando Erode, per il suo compleanno, fece un banchetto per i più alti funzionari della sua corte, gli ufficiali dell’esercito e i notabili della Galilea. Entrata la figlia della stessa Erodiade, danzò e piacque a Erode e ai commensali. Allora il re disse alla fanciulla: «Chiedimi quello che vuoi e io te lo darò». E le giurò più volte: «Qualsiasi cosa mi chiederai, te la darò, fosse anche la metà del mio regno». Ella uscì e disse alla madre: «Che cosa devo chiedere?». Quella rispose: «La testa di Giovanni il Battista».

Monastero “S. Maria del Monte Carmelo” – Concenedo di Barzio (LC)

E subito, entrata di corsa dal re, fece la richiesta, dicendo: «Voglio che tu mi dia adesso, su un vassoio, la testa di Giovanni il Battista». Il re, fattosi molto triste, a motivo del giuramento e dei commensali non volle opporle un rifiuto. E subito il re mandò una guardia e ordinò che gli fosse portata la testa di Giovanni. La guardia andò, lo decapitò in prigione e ne portò la testa su un vassoio, la diede alla fanciulla e la fanciulla la diede a sua madre. I discepoli di Giovanni, saputo il fatto, vennero, ne presero il cadavere e lo posero in un sepolcro.

Carmelo di Concenedo, 29 agosto 11